

A TORINO AL CONVEGNO PER COMMEMORARE I CENTO ANNI DELLA NASCITA DI **BOBBIO**

Napolitano: «Nonostante le tensioni proseguo sereno il mio mandato»

«Quello del capo dello Stato è un potere neutro, non una finzione»

● **ROMA.** «Per quante tensioni e difficoltà comporti l'adempiere un simile mandato, proseguirò nell'esercizio sereno e fermo dei miei doveri e delle mie prerogative costituzionali». Parola del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che è intervenendo a Torino a un convegno per commemorare i cento anni della nascita di Norberto **Bobbio**.

Napolitano è tornato dunque a ribadire il ruolo di neutralità del presidente della Repubblica sottolineando che ciascun Capo dello Stato che lo ha preceduto aveva una

«Chi mi ha preceduto
aveva una propria storia
politica ma nessuno
si è fatto condizionare»

propria storia politica ma non se ne è fatto condizionare: «Così come ci sono stati presidenti della Repubblica eletti in Parlamento da una

maggioranza che coincideva con quella di governo tal volta ristretta o ristrettissima, o da una maggioranza eterogenea e contingente. Ma nessuno di loro se ne è fatto condizionare. Quello del Capo dello Stato è un potere neutro al di sopra delle parti, fuori dalla mischia politica, non è una finzione, è la garanzia di moderazione e di unità nazionale posta consapevolmente nella nostra Costituzione come in altre dell'Occidente democratico».

Il Capo dello Stato spiega che «l'approccio partigiano, naturale in chi fa politica, è qualcosa di cui ci si spoglia in nome di una visione più ampia. «Tutti i miei predecessori, a cominciare nel primo settennato da Luigi Einaudi, avevano ciascuno la

propria storia politica: sapevano, venendo eletto capo dello Stato, di doverla e poterla non nascondere, ma trascendere».

Poi il presidente cita **Bobbio**: «Posso ripetere le sue parole di una lettera del '92? «Ci vorrebbe un po' di equilibrio da parte di tutti». Sono parole, se ripetute ora, destinate a lasciare il tempo che trovano?». E sottolinea l'attualità del suo pensiero sul tema della riforma costituzionale «Nella crisi del 1992-93 - ha ricordato Napolitano - **Bobbio** si schierò attivamente per la riforma elettorale e costituzionale. Ne discutemmo all'università di Torino, nel maggio del '93, quando ero presidente della Camera. «Riforma costituzionale egli disse in quella occasione, «a partire dalla Costituzione presente»; processo riformatore da condurre in Parlamento con metodo democratico, aggiunse ironizzando sulla formula rivoluzione costituzionale agitata da un altro studioso. Già in precedenza - ha aggiunto ancora - ragionavamo sulle prospettive della sinistra egli aveva indicato come motivo di dialogo serio tra quei partiti le riforme costituzionali. Egli, che aveva condiviso la mia diagnosi di un'impotenza a riformare come male oscuro e grave della democrazia italiana - ha poi aggiunto il Capo dello Stato - tornò a rilanciare tuttavia la sfida del cambiamento ribadendo: guai a noi se daremo l'impressione di essere fedeli alla Costituzione sino a considerarla intoccabile senza distinguere tra la sua prima e la sua seconda parte. Al di là delle problematiche e degli avvenimenti cui mi sono riferito finora - ha concluso - rilevo come certi accenti che ritrovo nel **Bobbio** di allora conservino una loro attualità».